

dopo l'articolo sostitutivo dell'articolo 5° presentato dal Governo d'accordo colla Commissione.

In seguito però all'accenno fatto dal Presidente, che cioè s'intende insieme a questo articolo di discutere gli allegati, mi è necessario fare una breve domanda in ordine alla questione trattata dall'onorevole Imbriani e dall'onorevole Lojodice dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio circa al modo come resta nello stato di diritto presente, l'applicazione dell'articolo 3° dell'allegato concernente il Banco di Napoli.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che studierà un temperamento in ordine ai diritti dei mutuatari debitori.

Ma intanto si applicherà questo articolo? Se si applicherà avremo ora trattamento diverso da quello che potrà essere di poi. Accennerò una sola cifra a dimostrare la gravità della questione.

Nella sola provincia di Bari vi sono per venti milioni circa di mutui col Credito fondiario del Banco di Napoli. Quale sarà la condizione di diritto dei mutuatari dopo l'approvazione della legge? Io confesso che la questione si presenta molto difficile a risolversi, e per conto mio mi permetto di dare un suggerimento al Governo.

Dal momento che è stata sospesa la parte maggiore di questa legge, con lodevole arrendevolezza da parte del Governo, stralciamo anche questo articolo. Tanto non potrà esserne pregiudicata la nuova sistemazione del Banco di Napoli. Lasciamo dunque il diritto vigente; il Governo potrà proporre poi nuovi provvedimenti.

Se poi il Governo non intende accettare questo mio consiglio, dica almeno quale sarà lo stato di diritto dopo l'applicazione della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippo.

Grippo. Io prego il ministro del tesoro di dare una risposta non solo alla domanda fatta dall'onorevole Salandra, alla quale io completamente mi associo, ma anche ad un'altra domanda che io mi permetto di rivolgergli.

E prima di tutto consenta l'onorevole Salandra che io aggiunga uno schiarimento alla sua domanda.

Come i colleghi hanno inteso, riguardo al

valore delle cartelle fondiari non c'erano che tre sistemi possibili.

Il sistema della libera opzione tra le cartelle sostituite e le antiche; il sistema di mantenere saldo il contratto fatto dai mutuatari che le avevano ricevute alla pari e quindi avevano il diritto di pagare alla pari; e un terzo sistema, che io credo potrebbe essere accolto se le parole del presidente del Consiglio rappresentano effettivamente la promessa di un nuovo studio della questione: il sistema, cioè, di dare ai mutuatari il diritto di versare il prezzo che avevano le cartelle il giorno in cui sono stati obbligati a riceverle, tenuto conto loro però di tale versamento come se fosse di lire 500 per ogni cartella. Così non avrebbero essi diritto a reclami, nè ci sarebbe violazione contrattuale nel senso rigoroso della parola, perchè tutto il danno si ridurrebbe alla mancata speranza della differenza tra il corso reale al tempo del pagamento ed il valore nominale.

Non si può dunque lasciar passare l'articolo senza prima conoscer bene le idee del Governo; e dichiaro che io voto questo disegno di legge indipendentemente da qualunque considerazione di parte, come votai contro il progetto del 1893 distaccandomi dagli amici ch'erano al Governo; ma desidero sapere specialmente (questo è il secondo punto su cui chiedo spiegazioni) dal ministro del tesoro se crede opportuno di studiare meglio nella pratica attuazione la separazione vera e reale dei Crediti fondiari dagli Istituti di emissione.

È bene rilevare, che nel 1893 e nel 1895 si sono fatti dei passi importanti; nel 1893 si vietò lo esercizio del Credito fondiario agli Istituti di emissione, e si fece bene; nel 1895 si affermò la responsabilità del Banco per tutto il debito del Credito fondiario, il che può esser molto controverso; ed oggi coll'attuale disegno si proclama la perfetta separazione dei Crediti fondiari in liquidazione con le Banche rispettive.

La questione è della massima importanza. Io approvo francamente questo terzo passo verso la separazione completa con la chiusura dei conti correnti fra Istituti di emissione e Crediti fondiari; ma voglio che questo concetto di separazione, come con tanto acume è stato sostenuto questa mattina dall'onorevole Casalini, non ci porti ad una separazione apparente o puramente di gestione; ma ad una separazione vera, economica e giu-